

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Œuvre : Decameron](#)[Collection](#)[Structuration](#)
[Corpus : Éditions en langue italienne](#) - [Decamerone](#)[Collection](#)[Édition : 1476](#) [s.n.]
[Decamerone](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1476](#) [s.n.] [Decamerone](#) BnFItem[Texte : 1476](#)
s.n. [Decamerone J4 N09](#)

Texte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Auteurs : Boccace

Informations générales

TitreTexte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Les mots clés

[cœur mangé](#)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionEssendo la novella de Neiphile finita non senza haver gran compassion messa in tute le sue compagne il re ilquale non intendeva diguastare il privilegio di dioneo non essendovi altri a dire incomincio. A mi se parata dinanzi pietose donne una novella laquale puoi che cosi de glinfortunati casi damore vi duole vi converra non meno di compassione havere che alla passata percio che da piu furono coloro a quali cio che io diro advenne e cun piu fiero accidente che quegli de liquali e parlato.

Novella di meser guilielmo guardastagno

Dovete adunque sapere che secundo che racontano iprovenzali in provenza furono gia dui nobili cavalieri de quali ciascuno e castela e vasali haveva soto di se: & havea lun nome miser guiglielmo rosiglione & laltro misere guiglielmo guardastagno & percio che luno e laltro era prode homo ne larme molto samavano insieme & in costume havevan dandar sempre ad ogni torniamento o giostra o altro facto darme insieme & vestiti duna assisa. Et come che ciascun dimorasse in un suo castello forse lun da laltro lontano ben dieci miglia pur advenne che havendo miser guiglielmo rosiglione una belissima e vagha dona per moglie miser guiglielmo guardastagno fuor dimisura non obstante lamista & la compagnia che era tra loro

sinnamoro di lei e tanto hor cum uno acto hor cum unaltro fece che ladonna senacorse & cognoscendolo per valorosissimo cavaliere le piaque e comincio a porre amor a lui in tanto che niuna cosa piu che lui desiderava o amava: ne altro attendeva che da lui esser richiesta: il che non guarì stete che advenne & insieme furono una volta & altra amandosi forte e men discretamente insieme usando advenne che il marito se naccorse e forte si sdegno in tanto che il grande amore che a guardastagno portava in mortale odio convertì: ma meglio il seppe tener nascoso che li dui amanti non havean saputo tenere il loro amore & seco delibero del tutto ducciderlo perche essendo il rosoglione in questa dispositione sopravvenne che uno gran torniamento si banni in francia: ilche il rosoglione incontinente significò al guardastagno e mandogli adire che se a lui piacesse da lui venisse e insieme deliberarebano se andar vi voleseno e come Il guardastagno lietissimo rispuose che senza fallo il di seguente andrebbe acena cum lui. il rosoglione udendo questo penso il tempo esser venuto da posserlo uccidere. e armatosi il di seguente cun alcuno suo familiare monto a cavallo & forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripose in aquaïto donde doveva il guardastagno passare e havendolo per un buon spacio atteso venire {100 r°} lo vide disarmato cum dui famigli appreso disarmati si come colui che di niente da lui si guardava & come in quella parte il vide giunto dove voleva felone & pieno di mal talento cun una lancia sopra mano gli usci adosso gridando traditor tu se morto e così il dire & il dargli di questa lanccia per lo pecto fu una cosa. Il guardastagno senza puotere alcuna diffesa fare o pur dire una parola passato di quella lancia cadde & appresso morì. Isuoi famigli senza haver cognosciuto chi ciò facto havesse voltate le teste de cavali quanto più puoteron si fugiron verso il castello del lor signore. Il rosoglione smontato cum un coltello il pecto dil guardastagno appri & cun le proprie mani il cuore gli trasse & quello facto advilupare in un pennoncello di lancia comando ad un de suoi famigli che nel portasse. & havendo a ciascun comandato che niun fose tanto ardito che di questo facesse parola rimonto a cavallo & essendo già nocte al suo castello sentorno. La dona che udito havea il guardastagno dovervi esser la sera acena e cun desiderio grandissimo laspectava non vedendolo venire si maraviglio forte & al marito disse e come e così che miser guilielmo non è venuto. A cui il marito disse Donna io ho avuto da lui che egli non ci può essere di qui a domane: di che la dona un puoco turbata rimase. Il rosoglione smontato si fece chiamare il cuoco & gli disse prendemi quel cuore di cinghiaro e fa che tu ne faci una vivandeta la migliore e la più dilectevole a mangiare che tu sai: e quando a tavola saro me la manda in una scudella d'argento il cuoco presolo e postavi tutta l'arte e tutta la soleitudine sua minuzatolo e messevi di buone specie assai ne fece un manicaretto troppo buono, Meser guilielmo quando tempo fu cum la sua donna si misse a tavola, le vivande venne ma egli per lo maleficio da lui commesso nel pensiero impedito puoco mangio. Il cuoco gli mando il manicaretto il quale egli fece portare denanzi alla donna se mostrando quella sera svogliato & lodoglie molto. La dona che svogliata non era comincio a mangiare e parvele buono: per la qual cosa ella il mangio tutto. Come il cavaliere ebbe veduto che la donna tutto l'ebbe mangiato disse Donna come ve paruta questa vivanda. La donna rispuose: Monsignore in buona fe ella me piaciuta molto. Se maiuti dio disse il cavaliere io il vi credo ne me ne maraveglia se morto ve piaciuto ciò che vivo più che altra cosa vi piacque. La dona udito questo al quanto stete. Puoi disse come che cosa e questa che vui m'havete facta mangiare Il cavaliere rispose quello che vui havete mangiato e stato veramente il cuore de miser guilielmo guardastagno il quale vui come isleale femina tanto amavate e sapiate di certo che egli è stato deso perciò che io cun queste mani gliel stirpai puoco avanti che io tornasse del pecto. La dona udendo questo di colui il quale ella

piu che altra cosa amava se dolorosa fu non e da dimandare & dopo alquanto disse
Vui faceste quelo che disleale e malvaggio cavaliere dee fare che se io non
sforzandomi egli glihavea del mio amore facto signore & vui in questo oltragiato
non egli ma io ne dovea la pena portare. Ma adunque a dio non piacia che sopra ad
cosi nobile vivanda come e stata quella del cuore de un cosi valoroso e cortese
cavaliere come miser guilielmo guardastagno fu mai altra vivanda vada & levata in
pie per una finestra laquale dietro a lei era indietro senza altra deliberatione si
{100 v°} lascio cadere, la finestra era molto alta da terra: perche come la donna
cade non solamente mori ma quasi tuta di disfece Meser guilielmo vedendo questo
stordi forte & parvegli haver mal facto: e temendo egli de paesani & del conte di
provenza facti sellare icavali ando via. La matina seguente fu saputo per tutta la
contrada come questa cosa era stata perche da quegli del castello di meser
guilielmo guardastagno & da quegli ancora del castello della dona cun grandissimo
dolore e pianto furono idue corpi ricolti & nella chiesa del castello medesimo dela
dona in una medesima sepoltura furon posti & soprascripti versi significanti che
fosero quegli che dentro sepulti verano & ilmodo e lacagione de la lor morte.

Transcripeur.riceMeschini, Giada
Chargé.e de la révisionMorocutti, Sonia

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Coeur mangé
- Femme adultère
- Vengeance

Analyse des personnages-types

- Amant martyr
- Femme belle et adultère
- Mari vindicatif

Lieu(x) du récitProvence, Fr
Formulation explicite d'une moraleNon.

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)
Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Boccace, Texte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09, 1476

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 12/01/2026 sur la plate-forme EMAN :
<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/60>

Notice créée par [Giada Meschini](#) Notice créée le 01/05/2020 Dernière modification le 08/05/2023

di questo gioiane & della moglie ma
mfestanze per tutti si seppe la cugio
ne della morte di ciascuno: ilche a tutti
dolse. Pensi adunque la morte gioiane
& lei così ormai come laconiano scor
pi morti sopra quel medesimo letto al
lato al gioiane la posero a giacere: & q
ui longanete piane in una medesima
sepoltura furono sepolti ambedue le
ro quali amar una nō haueva potuti
cogliere la morte congiunse cū inse
perabile compagnia.

Sendo la nouella de Neiphile
e finita non senza bauer gran co
passion messa i tutte le sue com
pagni il re il quale non intendeva digua
sare il privilegio di dionte non elen
dov' altri & due inconticio. A mi se pa
rata dinanzi picciose donne una nouel
la laquale pochi che così de glifortuna
ti così damore ui duole ui conuerra n
meno di compassione haure che alla
passa perciò che da più furono colo
ro a quali ciò che io dico aduène e cū
più fiero accidente che quegli de liqua
li e parlato.

Nouella di meser guilermo guarda stigno

Oante adunque sapere che fecer
do che raccontano iprouenzali
in prouenza furono già due no
bili cavalieri de quali ciascuno e castello
e uafli haueva sotto di se: & haueva un
nome meser guilermo rosiglione &
l'altro meser guilermo guardastigno
& perciò che l'uno e l'altro era pde ho
mo ne lame molto fumanano insieme

& in costume haueva dandar sempre
ad ogni tornamēto o giostra o altro
fatto d'arme insieme & uestiti duna al
li si. Et come che ciascun dimorasse i un
suo castello forse lun da l'altro lontano
ben dieci miglia pur aduene che han
do miser guilermo rosiglione una be
lissima e uaghe dona per moglie miser
guilermo guardastigno fuor dimisura
non obstante lauista & la compagnia
che era tra loro s'ammoraro di lei e tan
to hor cum uno altro hor cum un altro
fece che ladonna sensore & cognosce
dolo per ualorosissimo cavaliere le più
que e comicio a porre amore a lui in tā
to che n'una cosa più che lui desidera
ua o amauane altro secedeva cū da lui
esser richiesto il che non guari stete co
aduene & insieme furono una uolta &
altra amadoli forte. e m'ri disseramen
te insieme usando aduene che il natio
se n'iscorse e forte si fidegno i tempi ch
il grande amore che a guardastigno pō
tria in mortale odio conuertisca ma
glio il seppe tener nascosto che li due a
manti nō hauean s'iputo tenere il loro
amore & seco delibero del tutto ducā
derlo. perche essendo il rosiglione in
questa disposizione sopramene che uno
gran tornamēto si bani in francesche
il rosglione i cotinere significò al gu
dasta gno e mandagli adire che se a lui
piacesse da lui uenire e insieme delibe
rarebano se andar ui uolebano e come
il guardastigno licetissimo rispuose che
senza fallo il di seguenti andrebbe acc
ma cum lui il rosiglione udendo questo
penso il tempo esser uenuto da posse
lo uccidere. e ammato il di segnate cū
alcuno suo familiare morto a crudo &
forse un miglio fuori del suo castello
in un bosco li ripose in agusto d'onde
doveva il guardastigno passare e haue
dolo per un buon spacio atteso uenire

lo uide disarmato cum due famigli ap-
presso disarmati si come colui che di ni-
ente da lui si guardava & come in que-
la parte il uide giunto dove uoleva fe-
lone & pieno di mal talento tu uini là
ca sopra mano gli usci adosso gridan-
do traditor tu se morto e così il die &
il dargli di questa lancia per lo petto
fu una cosa il guardastagno senza puo-
tere alcuna difesa fare o pur dire una
parola passato di quella lancia cadde &
puoco appò morti. I due famigli senza
hauer cognoscituro chi ciò fatto hau-
se uolente le teste de cuiuol quanto più
puoteron si fugiron verso il castello
del lor signore il rosogliono smonato
cum un colte lo il petto del guardasta-
gno appò & cù le proprie mati il cuo-
re gli trasse & quello fatto aduluppe in
un pernecello di lacia comandò ad un
de due famigli che nel portasse. & ha-
uendo a ciascun comandato dì tuufo
se tanto alito che di questo facesse pa-
ro/a rimonco a ciauolo & essendo già
notte al suo castello sentomo La dona
che udito hauet guardastagno douter
si esser la sera acerba e cù desiderio grā
dissimo l'aspettava non uedé dolo uenire
si marauiglio forte & al marito disse.
& come e così che miser guiglielmo n
e uenuto. A cui il marito die. Donna
io ho buusto da lui che egli nò ci puo
essere di qui a domane: di che la doma
un puoco turbata rimase. il rosogliono
smonato si fece chiamare il cuoco &
gli disse. prēdensi quel cuore di cibia-
to e fa che tu ne faci una uiananda la
megliore e la più dilettuole a mangia-
re che tu fai e quando a tavola faro
me la manda in una scudella d'argento
il cuoco presolo e postau tutta l'arte e
tutta la falecatudine sua minuzatolo e
messenu di buone specie assai ne fece
un manicaretto troppo buono. Misser

guiglielmo quando tempo fu cum la sua
dona si mise a tavola. le uianande uente
ma egli per lo maleficio da lui commis-
so nel pensiero impedito puoco man-
gio. il cuoco gli mando il manicaretto
il quale egli fece portare deuanti alla dō-
na se mostrando quella sera suoglio &
lodoglicie molto. La dona che suoglia-
ta non era comincio a mangiare e par-
uole buono: per laqual cosa ella il man-
gio tutto. come il cuociere ebbe ueduto
che la donna tutto l'ebbe mangiato
disse. Donna come ue paruta questa ui-
uanda la dona rispose. Monsignore i
buona fe ella me piaciuta molto. Se
mansi dio dise il cuociere io il uo cre-
do ne me ne marueglio se morto ue
piaciuto ciò che uiuo più che altra co-
sa ui piacque. La dona udito questo al
quato stette. puot dise come che così e
questa che uui mbaucce fata mangiare
il cuociere rispose quello che uui hau-
te mangiato e stato ueramente il cuoē d'
miser guiglielmo guardastagno il quale
uui come si uale feccia tanto amauete
e sapiese di certo che egli è stato defo
percio che io cù queste mani gbel stir-
pai puoco auanti che io comisi del pe-
so. La dona udendo questo di colui il
quale ella più che altra cosa amaua se
dolorosa fu nò e da dimandare & do-
po alquanto disse. Vui faceste quello d'
disleale e maluaggio cuociere deo fare
che se io nò stirzandomi egli gli haua
del mio uenore fatto signore & uai in
questo olragiato nò egli ma io ne do-
uea la pena portare. Ma adiūque a dio
non piaci che sopra ad così nobile ui-
uanda come è stata quella del cuore de
un così ualoroso e cortese cuociere co-
me miser guiglielmo guardastagno fu
mai altra uiuanda uada & leuata in pie-
per una finestra laquale dietro a lei era
indietro senza altra deliberazione si

lascio cadere, la finestra era molto a'ru
da terra: perche come li donna vide n
solamente morì ma quasi tutta si dissece
Meſer guilielmo uedendo questo ſtar
di forte & paruegli buon mal ſatuo e
temendo egli de pafani & del conte di
prouenza facti ſellare iemali ando uia
La matina ſeguente fu ſaputo per tueca
la conterada come queſta cõa era ſtua
perche di quegli del castello di meſer
guilielmo guardaſtagno & da quegli a
cõa del castello della dona cù grandif
ſimo dolore e pianto furono idue co
pi ricolte & nella chieſa del castello me
defimo della dona in una medeſima ſe
polteura furon poſti & ſopraſcripti uer
ti ſignificati che falero quegli che dē
tro ſepulti uerano & il modo e la cugio
ne de la lor morte.

Oiamenee a dioneo bauēdo za
il re fatto fine al ſuo dire tefia
us li ſuſ ſatici: il quale ciò co
gnofcendo e già dàre effendogli impo
ſto incomincio. Le miferie de gli inſidi
a amori raccontate nō che a uui done
ma a me hāno già conuirtati għoċċi
el peccato: perche io ſomamente diſidera
to ho che a cappo ſe ne ueniffe, ora lo
dico ſia dio che finice ſonno ſilu ſe
io non uoleſe hora a questa maluagia
derata ſia una mala giunta: di ciò dio
mi guardi, e ſenza andar più dietro a
coſi dolorosa materia da alquanto più
lieta e migliore incominciaro forſe buo
no iuditio dando a ciò che nella ſeguē
te giornata ſi dee raccontare.

Nouella de la moglie d'ū medico

Quee adūque ſapere bellissime
giouani che ancora nō e gran

tempo che in ſalerno fa un grādissimo
medico in ciragiāl cui nome fu ma
stro mireo dell' monteigna il qual ga
a ultima uochetta uenuto bauēdo pre
ſa per moglie una bella e zentil gioua
ne della ſua citta di nobili uermimenti
e riebi & altre gioie & tutto ciò c'è ad
una dona puo piacere meglio che altra
della citta tenuta formata, uero e che ella
il più del cēvo ſtava infredata ſi come
colei c'è nel ſacco era male dal maefro
tenuta coperta, il quale come miſer ricā
do di chinzica di cui diſcemo alla ſua i
ſignoria le feſte coſi coſtui a coſtei mo
ſtrava che il gracere cù una donna una
nolta ſi penava a ristorare nō ſo quā
di & ſimili ciancie di che ella uiva per
ſumamente conterea & ſi coſte ſuſa e di
grande animo per poſere quello da ca
ta riſpargiare ſi diſpoſe di għixi alla
ſtrada & uoller loqra de laſtrui, & più
e più giouani riguardari alla fine uno
nelli ſu al animo nelquale poſe ella tutta
la ſua ſperanzatista il ſuo animo e tutto
il ben ſuo: di che il giouane accortoſi
& piacendole forte ſimelneare i lei tu
to il ſuo amore riuolte. Era coſtui diſa
maro ruggieri da ieroli di nation nobi
le ma di etiua uita & di biasmeuole ſta
to in tāto che parente ne amico liſcia
to ſuua che ben gli uolde o che il no
leſſe uedere: & per tuto ſalerno di la
dromizi e daltre uilissime ciancie era i
famizo di che la dōna puoco uero pi
acendogli effo per altro & cum una ſi
te tanto ordino che inſieme furono: e
puoi che alquaneo dileto preſo ebero
la dona gli comicio a biasmarre la ſua
paffata uita & a pregarlo che per amo
re di lei di quelle coſe li rimanefſe &
datagli materia di farlo hincominco a
ſouettire quando duna quanzea di de
nari & quando duna tra e i questa ma
niera perſeuernando inſieme alia diſcre